Nella terza decade di febbraio 2009, si concludeva l'operazione *"Kyoto"*[523], avviata nei confronti di un soggetto di nazionalità marocchina e di 12 materani, tutti accusati di associazione per delinquere finalizzata al furto ed alla ricettazione di pannelli fotovoltaici. Nel corso delle indagini si accertava che la banda aveva trafugato pannelli in tutta Italia e che la refurtiva veniva caricata su furgoni noleggiati e trasferita in **Marocco**, con partenza dai porti di **Civitavecchia** e **Genova**.

Per quanto concerne l'attività di contrasto alle attività estorsive nella regione, si segnala che:

- in data 15 gennaio 2009, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di **Potenza**, nell'ambito del Proc. Pen. nr. 2325/08-21, ha sottoposto a sequestro preventivo un immobile, sito a Potenza, riconducibile ad un elemento apicale del gruppo MARTORANO, indagato per concorso in usura ed estorsione;
- nella prima decade di marzo 2009, il Tribunale di **Lagonegro** emetteva una sentenza di condanna, a quattro anni di reclusione, per usura ed estorsione aggravata, nei confronti di un soggetto già tratto in arresto lo scorso anno nell'ambito dell'operazione denominata *"Strangle"*[524];
- nella seconda decade di marzo 2009, nel territorio di **Genzano di Lucania** ed altri centri della provincia di Potenza e della Puglia, nell'ambito dell'operazione *"Countdown"*, sono state denunciate all'Autorità Giudiziaria sette persone, accusate di aver costituito un'associazione per delinquere finalizzata alla consumazione di furti pluriaggravati, ricettazione, riciclaggio ed estorsione, mediante ricorso alla tecnica del cd. *"cavallo di ritorno"* di veicoli agricoli, escavatori e camion;
- in data 27 aprile 2009, la Squadra Mobile della Questura di Potenza, nell'ambito dell'operazione *"Fox"*[525], arrestava 5 soggetti responsabili di associazione mafiosa e possesso di armi.

523 O.C.C.C. nr. 3262/08 RGNR e nr. 543/09 RG GIP – emessa il 5.03.09 dal Tribunale di Matera.

524 Nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata *"Strangolamento"*, avviata nel 2004, di cui al Proc. Pen nr. 1205//07 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lagonegro.

525 O.C.C.C. nr. 1800/09-21 RGNR-DDA, nr. 2860/08 RG GIP e nr. 16/09 M.C. emessa il 23.04.2009 dal Tribunale di Potenza.

INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

La seguente tabella dà conto delle attività investigative condotte dalla D.I.A. nel semestre a contrasto dei sodalizi di matrice mafiosa di origine pugliese.

Operazioni iniziate	5
Operazioni concluse	2
Operazioni in corso	25

Di seguito, vengono sintetizzate le attività ritenute più interessanti.

Proc. Pen. 11084/07 RGNR della Procura della Repubblica di Lecce.
Il 22 gennaio 2009 è stato dato seguito al decreto di sequestro preventivo, finalizzato alla confisca di cui all'art. 12-*sexies* della Legge nr. 356 del 7.8.1992, emesso il 20.01.2009 a firma del GIP presso il Tribunale di Lecce. Con il provvedimento sono stati sequestrati una villa, 2 terreni, 4 autovetture e 2 motocicli, per un valore complessivo di circa **350.000 Euro**.

Proc. Pen. nr. 9050/07 (già 9060/04) RGNR della Procura della Repubblica di Lecce.
Trattasi d'indagini svolte nei confronti di due società finanziarie e di alcuni soggetti alle medesime riconducibili, operanti in provincia di Lecce, sospettati di aver posto in essere condotte integranti il reato di usura.
Le indagini avevano condotto, già in data 19.12.2007, all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[526] con l'applicazione della detenzione domiciliare nei confronti di un soggetto, ritenuto responsabile del reato di usura continuata ed aggravata con contestuale sequestro preventivo ex art. 321 c.p.p., in funzione della confisca di cui all'art. 12-*sexies* della Legge nr. 356/1992 di beni mobili ed immobili per un valore pari ad **1 milione di Euro**.
Nel prosieguo dell'attività investigativa, in accoglimento della richiesta avanzata dal P.M. e sulla base delle risultanze investigative rassegnate dalla D.I.A., il GIP del Tribunale di Lecce, con ordinanza n. 9050/07 RGNR e 8044/08 RG GIP del 12.01.2009, ha disposto a carico di un altro indagato per usura continuata e aggravata, in concorso con altri due soggetti, il sequestro preventivo, ex art. 321 c.p.p., della finanziaria a lui intestata, di tre società immobiliari, di 19 immobili, di 37 terreni per una superficie complessiva di 423.610 mq., nonché di conti correnti bancari e libretti di deposito, per un valore complessivo pari a circa **8 milioni di Euro**. Il provvedimento di sequestro è stato eseguito dal personale della D.I.A. il 15 gennaio 2009.

526 O.C.C.C. nr. 9060/04 RGNR e nr. 3781/05 GIP, emessa il 12.12.2007 dal GIP del Tribunale di Lecce.

Proc. Pen. nr. 548/08 RGNR della Procura della Repubblica di Lecce.

Il 14 maggio 2009, la D.I.A., a seguito della sentenza di condanna definitiva nr. 327/08, emessa nell'ambito dell'operazione *"Orrilo"* nei confronti di 46 imputati, con l'ausilio del personale del Comando Provinciale Carabinieri di Taranto, ha dato esecuzione a 31 ordini di carcerazione, emessi dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di **Taranto**. Gli arrestati sono ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di stampo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni ed altri reati commessi nell'ambito dell'operatività del gruppo CESARIO-MARTERA-CIANCIARUSO, attivo in Taranto dal 1991 al 1995. Nel contesto sono stati notificati in carcere altri 15 provvedimenti cautelari ad altrettanti soggetti detenuti.

Proc. Pen. nr. 1538/2009 della Procura Generale presso la Corte di Appello di Lecce.

A conclusione di approfonditi accertamenti patrimoniali sul conto di un pregiudicato, già protagonista delle vicende giudiziarie salentine dei primi anni sessanta e tra i più attivi fornitori di sostanze stupefacenti, in data 19 aprile 2009 è stata avanzata proposta di **sequestro**, ex art. 321 comma 2 c.p.p. e **confisca**, ex art. 12-*sexies* della Legge nr. 356 del 7.8.1992, aggiunto dall'art. 2 D.L. 399/94, conv. con mod. nella L. 501/94, in fase esecutiva, di un'autovettura e di svariati beni immobili.

La Procura Generale presso il Tribunale di **Lecce**, accogliendo *in toto* la proposta avanzata dalla D.I.A., ha inoltrato alla locale Corte di Appello, quale giudice dell'esecuzione, la richiesta di sequestro preventivo ex art. 321 c.p.p., finalizzato alla confisca prevista dall'art. 12-*sexies* L. 356/1992, per un valore complessivo di **3.000.000 di Euro**.

La Corte di Assise di Appello di Lecce, con provvedimenti ablativi nr. 21/09 e nr. 457/02, ha disposto il sequestro e la confisca dei suddetti beni mobili ed immobili, che sono stati eseguiti in data 26 maggio 2009.

Operazione LABI[527]

L'operazione *"Labi"* è nata dallo stralcio di alcune posizioni processuali di soggetti di nazionalità albanese, emersi in un'altra analoga investigazione.

I predetti, che dimoravano nel sud dell'Albania, costituivano il vertice di un'organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di stupefacenti.

Dopo la conclusione delle indagini, si era proceduto al sequestro nella città di Bari di circa **23** Kg. di eroina purissima, appena giunta in Italia ed occultata in un fuoristrada proveniente dall'Albania.

Il Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di **Bari**, concordando con

---

527 Proc.Pen. 6350/08 DDA Bari.

la richiesta di emissione di provvedimenti di custodia cautelare in carcere avanzata dalla locale DDA, in data 25 maggio 2009 ha emesso l'ordinanza restrittiva nr. 17761/08 RGGIP nei confronti di **17** soggetti di nazionalità italiana ed **8** albanese.
Agli stessi sono state contestate, a vario titolo, le fattispecie delittuose del traffico illecito di sostanze stupefacenti ed il favoreggiamento personale.
In data 28 maggio 2009, personale della D.I.A. ha dato esecuzione al citato provvedimento ma 5 soggetti albanesi si sono resi irreperibili.
In data 30 giugno 2009, infine, su segnalazione della D.I.A., la Polizia di Frontiera presso lo scalo marittimo di Brindisi, traeva in arresto uno dei cinque albanesi sfuggiti alla cattura, mentre tentava l'ingresso in Italia provenendo dalla madrepatria.

Proc. Pen. 7453/05 RGNR della Procura della Repubblica di Bari.
In data 10 giugno 2009, in Bari, personale della D.I.A. ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere[528], emessa in data 29 gennaio 2009 dal GIP del Tribunale di **Bari** nei confronti di un soggetto ritenuto responsabile dei reati di omicidio e tentato omicidio. Tale provvedimento trae origine dalle indagini tese all'individuazione degli esecutori materiali dell'omicidio di RAFASCHIERI Vincenzo[529] e di un tentato omicidio, maturato nell'ambito della criminalità legata ai CAPRIATI.

528 O.C.C.C. nr. 126/08 RTL e n. 7453/05 RGPM.
529 Deceduto il 20 maggio 1994 a Bari, a seguito di un agguato avvenuto tre giorni prima.

INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

La seguente tabella sintetizza i risultati dell'attività preventiva della D.I.A. in termini di misure di prevenzione patrimoniali, *ex lege* 575/65, effettuata a contrasto della criminalità pugliese.

Sequestro beni su proposta del Direttore della D.I.A.	2.200.000,00 Euro
Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	263.000,00 Euro

Di seguito, vengono illustrati alcuni dei provvedimenti eseguiti.

La **Corte Suprema di Cassazione**, con sentenza nr. 15533, Sz. VI, datata 24.03.2009, ha dichiarato inammissibile l'impugnazione proposta da un soggetto nato in Germania, in atto detenuto, avverso il Decreto della Corte di Appello di **Lecce** con il quale è stata confermata allo stesso la misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S. per la durata di anni tre, con obbligo di soggiorno presso il comune di residenza, ed è stato disposto il sequestro e la confisca di tre immobili del valore di **euro 150.000**. Il provvedimento di confisca è stato eseguito da personale D.I.A. il 29 maggio 2009.

In data 18.06.2009 **la Corte d'Appello di Lecce** - Sezione distaccata di Taranto - accoglieva il ricorso della Procura Generale e poneva nuovamente sotto sequestro[530] i beni immobili dissequestrati l'11 gennaio 2008 a due coniugi tarantini, contigui alla criminalità comune. I beni sequestrati consistevano in un locale commerciale e in un appartamento, per un valore di circa **1.500.000 Euro**.

530 Nr. 2/09 RGMP e 72/05 RMP del 30.06.2009.

CONCLUSIONI

La valutazione delle attività preventive e repressive svolte dalla D.I.A., tipicamente sul versante dell'aggressione ai patrimoni illecitamente costituiti, offre riscontri congruenti con quanto emerge, in merito al fenomeno criminale pugliese, dalle molteplici operazioni effettuate dalle Forze di polizia nel semestre in esame.

Si attesta, primariamente, il continuo interesse delle organizzazioni criminali nel settore dello **spaccio e del traffico delle sostanze stupefacenti** ed a tal proposito è opportuno ribadire anche l'efficacia dell'osmosi criminale tra sodalizi pugliesi e gruppi albanesi, dimostrata anche dalla citata indagine *"Labi"* e da quanto operativamente riscontrato in data 27 marzo 2009, in provincia di Lecce. Infatti, la Sezione Nautica della Polizia di Stato di Lecce, nella zona di mare antistante Frigole (Frazione di Lecce), ha intercettato un gommone, i cui conducenti sono riusciti a sfuggire all'arresto, rinvenendo a bordo del natante **321** kg. di marijuana, contenuti in dodici borsoni.
La Guardia di Finanza di Lecce, il giorno successivo, ha sequestrato, nella stessa zona, altri quattro borsoni, contenenti marijuana per complessivi **145** kg..

Un esempio di sinergia criminale è stata disvelata nell'ambito dell'operazione *"Norba"*, conclusasi il 20 maggio 2009 con l'esecuzione di un ordinanza di custodia cautelare in carcere[531] nei confronti di 24 persone accusate di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno consentito di riscontrare l'esistenza di tre distinti gruppi criminali che agivano, in sinergica autonomia ed in condizione di non belligeranza, nel **sud-est barese** e precisamente tra **Conversano** e **Castellana Grotte**. In particolare:

- un sodalizio, facente capo ai fratelli NOTARANGELO, costituiva il gruppo di **Castellana Grotte**;
- un secondo gruppo, diretto e organizzato da soggetti contigui ai PARISI, aveva influenza sul comune di **Conversano**;
- il terzo sodalizio si era costituito intorno ad altri pregiudicati operanti nella zona di **Conversano**.

L'indagine, nata dall'analisi dell'incremento delle tossicodipendenze nei comuni di Castellana Grotte e Conversano, ha permesso anche il sequestro di **60.000 Euro** in contanti.

---

531 Nr. 5756/04-21 DDA e 7558/05 GIP, emessa il 13 maggio 2009 dal GIP presso il Tribunale di Bari.

Il 20 maggio 2009, a **Bitonto**, nell' esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[532], emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari, è stato disarticolato un sodalizio criminale dedito al traffico di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni, operante nel comprensorio di Bitonto.
Il gruppo era capeggiato da un soggetto che vantava autonomia decisionale ed operativa nell'articolazione criminale VALENTINI e costituiva una figura emergente della locale criminalità organizzata. Secondo quanto accertato dalle indagini, il sodalizio si riforniva dello stupefacente tramite un "fornitore stabile", legato ad organizzazioni malavitose andriesi nella gestione dei traffici di droga nel nord-barese e ad un secondo personaggio malavitoso, operante nei quartieri Santo Spirito e Palese di Bari.
Le indagini, che avevano preso spunto dalla scomparsa di MAGGIO Cosimo, vittima di "lupara bianca", in data 24 agosto 2006, evidenziano anche uno spaccato del panorama delinquenziale di Bitonto e degli attuali assetti criminali dell'area, con particolare riferimento al contrasto tra i gruppi capeggiati da due soggetti, entrambi provenienti dall'originario sodalizio VALENTINI-SEMIRARO.

Il 18 giugno 2009, i Carabinieri del R.O.S di **Lecce** hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[533] nei confronti di 21 soggetti, ritenuti responsabili di avere preso parte ad un'associazione per delinquere, finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa era stata avviata nel luglio del 2005, per la cattura del latitante PALAZZO Antonio, affiliato al gruppo DE TOMMASI-TOMA, e si era sviluppata, progressivamente, nei confronti di personaggi gravitanti nell'ambito dei vari sodalizi organici alla criminalità organizzata, consentendo di individuare la presenza di tre distinti gruppi delinquenziali, dediti al traffico di stupefacenti, nelle zone di Brindisi e Lecce.

La Squadra Mobile di Taranto, nell'ambito della già citata operazione *"Scacco alla Torre"*, in data 10 febbraio 2009, ha dato esecuzione a 47 ordinanze di custodia cautelare[534], emesse dal GIP del Tribunale di Taranto. Tra gli arrestati figura il capo del sodalizio BRUNO, operante in **Torre Santa Susanna** (BR). L'operazione oltre a scompaginare un nutrito gruppo criminale, insediato in Manduria (TA), dedito prevalentemente al commercio di cocaina e di eroina, ha confermato il ruolo dei BRUNO nel rifornimento di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, anche a favore dei trafficanti stanziali della provincia di Taranto.

Il 26 gennaio 2009, a **San Severo**, nell'ambito dell'operazione *"Drion"*, veniva data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[535], nei confronti di 12

532 Proc. pen. 8680/07-21 DDA e 8387/08 GIP.
533 O.C.C.C. nr.7085/05 RGNR e nr. 1824/09 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Lecce.
534 Proc. Pen. nr. 3373/06 RGNR e nr. 3684/08 RG GIP.
535 O.C.C.C. nr. 747/2008 e nr. 165/2009 GIP, emessa il 22.1.2009 dal GIP presso il Tribunale di Foggia.

persone ritenute responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.
Le indagini, iniziate a seguito dell'omicidio di IACOBAZZI Luigi Domenico, avvenuto l'11 dicembre del 2007, hanno consentito di individuare un'organizzazione dedita allo spaccio di droga, che aveva la sua base operativa a San Severo e riforniva il mercato illecito dell'Abruzzo e del Molise. Il gruppo, che faceva capo ad un pregiudicato locale, si riforniva dalla criminalità campana e, per lo spaccio impiegava anche alcuni giovani minorenni.

In merito alle **attività estorsive** che consolidano l'incisività dei sodalizi criminosi sul territorio e costituiscono uno strumento per drenare parassitariamente notevoli introiti, si evidenziano significative attività di contrasto, messe a segno dalle Forze di polizia nel semestre in trattazione.
In particolare:

- in data 10 giugno 2009 veniva data esecuzione ad un provvedimento restrittivo[536] nei confronti di 9 persone, considerate "vicine" al gruppo PARISI, operante nel quartiere Japigia di **Bari**, e ritenute responsabili di associazione a delinquere, furto, estorsione e truffa in danno di numerosi esercenti della città, della provincia barese e di altre città italiane;
- in data 18 giugno 2009, la Squadra Mobile ed i Carabinieri del Comando Provinciale di **Lecce** hanno posto in stato di fermo[537] 6 soggetti accusati di aver tentato di estorcere, tra i mesi di maggio e giugno 2009, somme di denaro a due commercianti leccesi che, grazie alla loro denuncia, hanno permesso di giungere al buon esito dell'attività investigativa. Il gruppo era formato da soggetti di elevata caratura criminale, già noti alle forze dell'ordine per essere stati condannati per la partecipazione all'organizzazione mafiosa del gruppo CERFEDA.

Un grave atto intimidatorio è avvenuto a **Bisceglie** in data 20.5.2009.
A seguito dell'esplosione di un ordigno, sono stati tratti in arresto[538] due soggetti di Bisceglie, ritenuti responsabili di estorsione, danneggiamento e porto abusivo di materiale esplodente. Lo scopo delittuoso principale dei due indagati era quello di assicurarsi il monopolio nella gestione di pescherie in alcuni centri della **Basilicata**, a concreta dimostrazione dell'intento espansionistico di alcuni criminali pugliesi.

Infine, si segnalano alcune operazioni indicative della **capacità militare** delle varie consorterie criminali:

- in data 9 gennaio 2009 è stato eseguito un provvedimento restrittivo[539] nei confronti di appartenenti ad una consorteria criminale, collegata ad esponenti della

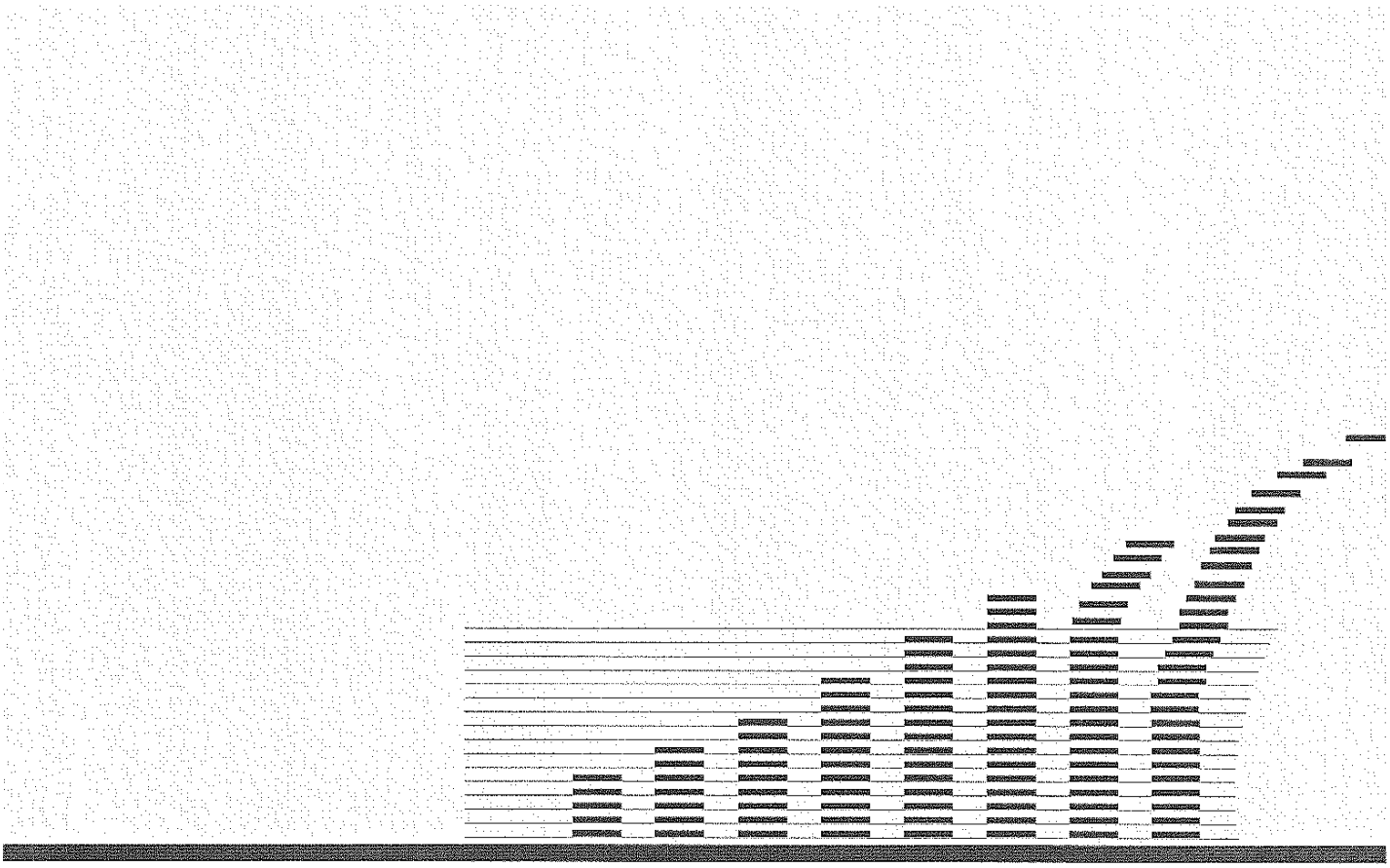
536 O.C.C.C. nr. 6107/09 RGNR e nr. 14953/09 RG GIP datata 1.6.2009.
537 Decreto di fermo del P.M. n. 5715/2009 del 18/06/2009 della DDA di Lecce.
538 O.C.C.C. nr. 3477/09 RG e nr. 3013/09 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Trani il 20.6.2009.
539 Procedimento nr. 13448/07 RGNR e nr. 13126/07 GIP del Tribunale di Bari. L'ordinanza è stata emessa a fronte della sentenza passata in giudicato, della Corte di Cassazione, a seguito dell'appello promosso dal P.M. della DDA di Bari - nell'ambito dell'operazione denominata "Quiet Come".

famiglia PARISI, dedita a rapine a mano armata, con sequestro di persona ed a furti aggravati ai danni di autotrasportatori e tir;

- in data 10 febbraio 2009 è stato arrestato, per detenzione e porto abusivo di armi e ricettazione, un soggetto originario di Torino, vigilante in cantieri e buttafuori in locali notturni, incensurato. A seguito di perquisizione effettuata dalla Squadra Mobile di **Bari**, si rinveniva un fucile mitragliatore da guerra semi-automatico tipo *Kalashinikov* con inserito un caricatore rifornito di 23 cartucce cal.7,62x39, di cui una incamerata nella canna dell'arma. Si ipotizza che l'arrestato detenesse le armi per conto del gruppo STRISCIUGLIO;
- in data 21 maggio 2009 è stato arrestato un giovane, per detenzione di armi rinvenute a seguito di una perquisizione domiciliare effettuata presso la villa di sua proprietà, ubicata al quartiere Catino. In particolare, venivano rinvenuti all'interno di un pozzo artesiano, un fucile calibro 12 a canne mozze privo di matricola, una pistola calibro 6.35, con matricola abrasa ed una copia di pistola priva di tappo rosso, nonché 17 cartucce per fucile a palla unica. È verosimile che l'arrestato fosse solo il custode delle armi scoperte.

La valutazione integrata dei predetti riscontri dimostra i caratteri di sostanziale fluidità degli assetti criminali organizzati di matrice pugliese, parallelamente ad un'elevata dinamicità nell'intraprendere attività delittuose altamente remunerative, spesso a fronte della mancanza di strategie a lungo termine.
Gli indicatori sostanziali della minaccia sono reperibili nella forte conflittualità interna ed esterna ai sodalizi, che tracima in catene omicidiarie di tutto rispetto, punteggiate da azioni caratterizzate da estrema violenza, e che viene aggravata dal ritorno in libertà di detenuti di spicco, talvolta collegata ad inceppamenti della macchina giudiziaria, il cui reinserimento nel tessuto delinquenziale può scompaginare le dialettiche in essere o innescare la nascita di pericolosi momenti di nuova aggregazione.
Un ulteriore aspetto critico è riscontrabile nella vocazione espansionistica dei gruppi che tendono a diffondersi dalle grandi città alla provincia, disseminando la loro influenza, specie nel mercato delle sostanze stupefacenti, così come nell'acuirsi del fenomeno estorsivo in determinate aree.
In sintesi, lo specifico fenomeno criminale, pur non raggiungendo i profili di pericolosità tipici di altre emergenti matrici mafiose, anche per la minore contiguità del tessuto delittuoso con il territorio, necessita di rinnovate sinergie investigative e giudiziarie, capaci di intervenire sui prefati fattori di rischio.

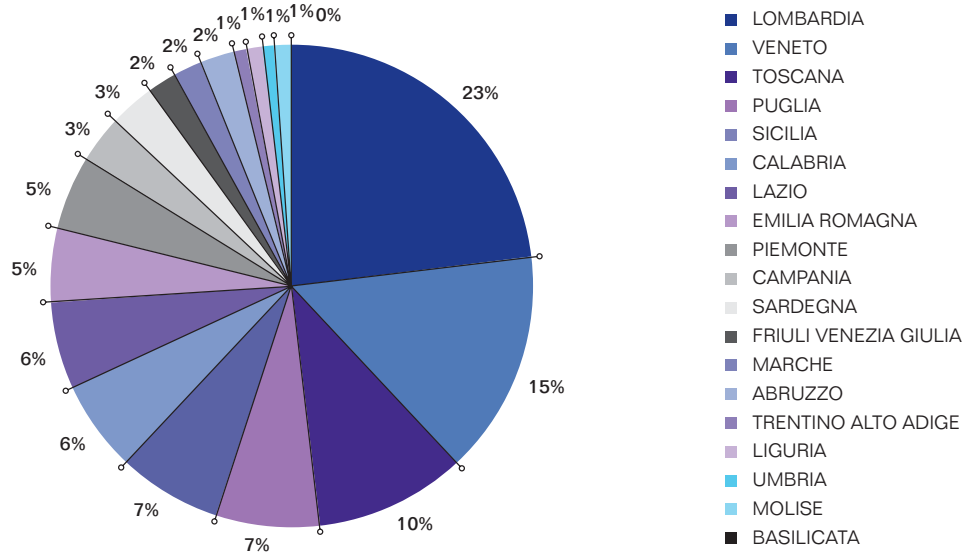
PAGINA BIANCA



3. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ALLOGENE

L'approfondimento analitico della devianza allogena - con particolare riferimento agli extracomunitari ed ai cittadini di nuova adesione alla UE, provenienti dalla Romania, Bulgaria e Polonia - sotto il peculiare profilo di interesse di questa Struttura, relativo alle principali forme di delittuosità di tipo associativo[540], consente di delineare la pervasività del fenomeno[541] secondo la disaggregazione a livello geografico di seguito riportata. I soggetti ai quali è stato contestato un reato di specie rappresentano il 10% circa rispetto al totale nazionale.

SEGNALATI PER REATI ASSOCIATIVI SUDDIVISI PER REGIONE. 1° SEMESTRE 2009



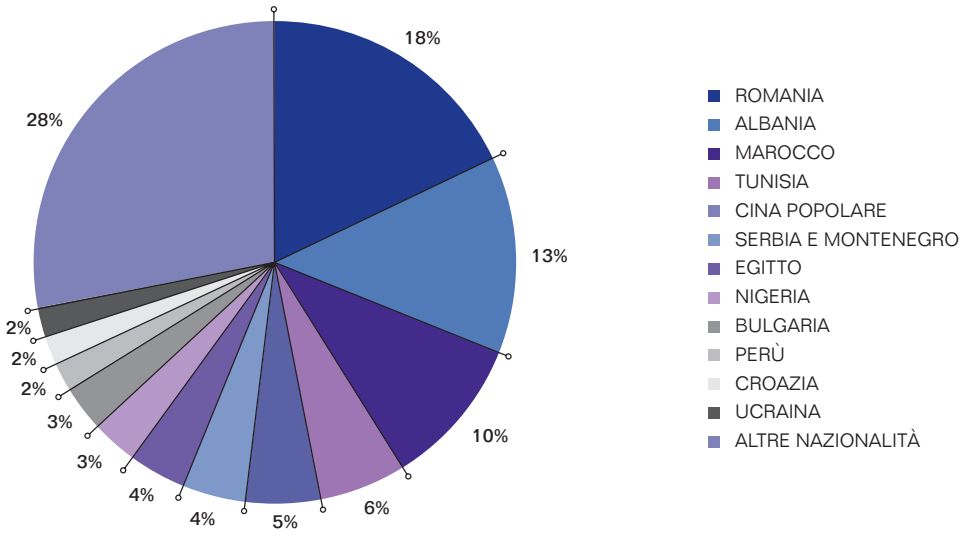
Le regioni nelle quali il fenomeno è stato riscontrato con maggior frequenza nel corso del semestre sono: la Lombardia, seguita progressivamente dal Veneto, dalla Toscana, dalla Puglia, dalla Sicilia, dalla Calabria, dal Lazio, dall'Emilia Romagna e dal Piemonte.

Nel seguente schema è possibile, altresì, apprezzare la disaggregazione per nazionalità dei soggetti coinvolti in attività illecite consorziate. All'uopo si evidenziano principalmente i cittadini romeni, seguiti dagli albanesi, da quelli provenienti dall'area magrebina e dalla Cina.

540 Sono state prese in considerazione le seguenti fattispecie delittuose consorziate: associazione per delinquere; associazione di tipo mafioso; associazione finalizzata al traffico di stupefacenti ed anche l'associazione finalizzata al contrabbando di t.l.e..

541 Monitorato in base alla rilevazione dell'azione di contrasto effettuata dalle Forze di polizia sul territorio.

SEGNALATI PER REATI ASSOCIATIVI CON DISAGGREGAZIONE PER NAZIONALITÀ.



La suindicata disaggregazione necessita, però, di un ulteriore arricchimento conoscitivo di dettaglio, attraverso l'individuazione delle attività delittuose alle quali sono finalizzate le associazioni criminali, nonché la loro composizione, la struttura e la tipologia dei gruppi.

Tali informazioni appaiono determinanti al fine di delineare l'evoluzione dettagliata dei fenomeni criminali che si ritengono, per la loro possibile sedimentazione sul territorio nazionale, maggiormente qualificanti in termini di pervasività e pericolosità per la sicurezza pubblica.

In tale ottica si è provveduto nel seguito ad approfondire analiticamente le più rilevanti attività operative di contrasto riconducibili ai gruppi etnici che hanno una maggiore propensione al compimento di attività delittuose in modalità associativa, esaminando la documentazione giudiziaria acquisita sotto diverse sfaccettature, al fine di ricostruire la reale dimensione criminale, le prospettive di crescita e le interessenze con altre forme di criminalità, anche autoctona, nonché il livello di inserimento nel panorama criminale nazionale e le aree territoriali di maggiore aggressione.

a. Criminalità albanese

Alla criminalità albanese sono ascrivibili le attività delittuose consorziate di maggior pericolosità. Dall'analisi degli atti si evince la sedimentazione sul territorio nazionale di forme associative strutturate, o meglio la sussistenza di articolazioni criminali che rappresentano le propaggini di più consistenti gruppi che riescono a gestire dalla madrepatria, anche per la sua prossimità, i più disparati traffici illeciti.
Per questo motivo, le pur numerose attività di contrasto sui singoli territori di aggressione non riescono sempre ad evitare il riprodursi, nel corso del tempo, della stessa fenomenologia deviante ad opera di diversi soggetti che tuttavia appaiono spesso riconducibili a organizzazioni criminali più volte oggetto di attenzione giudiziaria.

Tali consorterie perseverano nella perpetrazione di attività illecite su uno specifico luogo anche in ragione delle richieste e delle prospettive sempre forti del "mercato", come quello degli stupefacenti, dello sfruttamento della prostituzione e dei reati contro il patrimonio che spesso vengono perpetrati parallelamente.

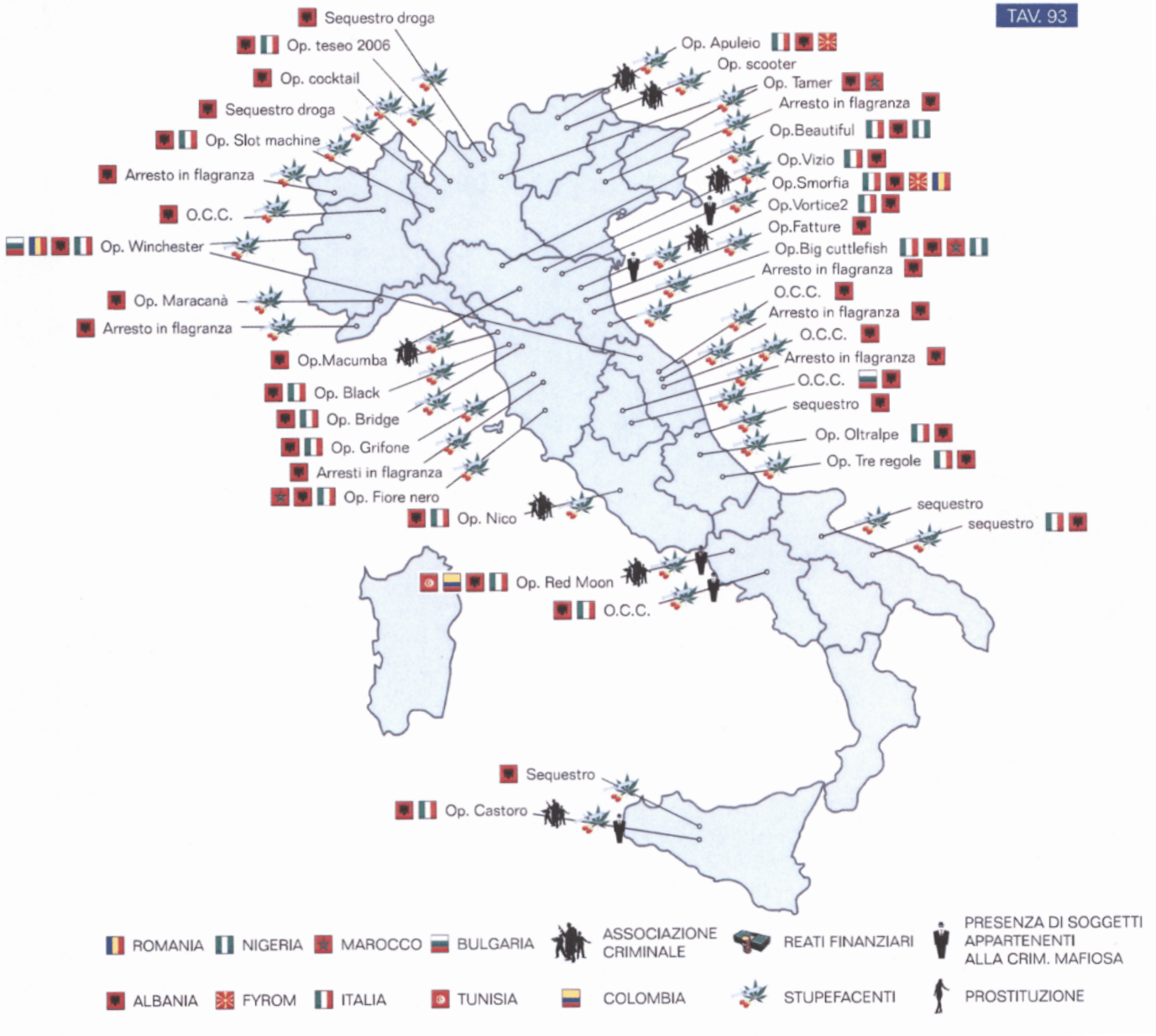
Il panorama della delittuosità schipetara non si esaurisce però in tali attività criminali, ma si allarga anche alle fattispecie contro la persona, le quali fanno riferimento sempre meno alla cosiddetta fase di gestione dello sfruttamento delle donne e sembrano, più spesso, essere il risultato del regolamento dei contrasti insorgenti tra le varie bande presenti sul territorio nazionale, la cui fase di sedimentazione appare ormai ultimata, se è vero che in molti casi le vittime e gli autori risultano in possesso di regolare permesso di soggiorno. Anche la cattura di latitanti per gravi reati che continuano evidentemente a permanere sul territorio nazionale costituisce un'ulteriore prova della pervasività del fenomeno.

Appare indubbio che ci si trovi ormai di fronte ad una fenomenologia criminale organizzata della quale si dovrà tener ben conto nel futuro non solo a livello nazionale ma in ambito dell'Unione Europea, come si è indotti a rilevare anche in base alle iniziative intraprese in ambito europeo attraverso *Europol* e *Cospol*.

All'uopo si considera altamente strategico il già proficuo e costante impegno nazionale sia nei rapporti bilaterali che multilaterali, sviluppati nella consapevolezza che il contrasto a tali forme devianti non può più fermarsi ad una azione interna ma va coordinato in un contesto giuridico e spazio giudiziario più ampio e sicuramente ultranazionale.

Con riferimento alle specifiche attività criminali nel seguito si è provveduto a disaggregare le informazioni acquisite per tipologia di reato, per ambito territoriale nonché per nazionalità dei coautori, al fine così di delineare un profilo quanto più esaustivo del fenomeno. In questa ottica, nel seguente grafico (Tav. 93) sono riportate alcune delle operazioni, considerate di maggior interesse, avverso il traffico di stupefacenti.

TAV. 93



Come si può notare la maggior parte delle attività di contrasto sono individuate nel centro-nord della Penisola, con forte incidenza in **Emilia Romagna**, **Toscana** e **Lombardia**. Non rimangono tuttavia estranee le regioni meridionali.

La pervasività della criminalità albanese nella fenomenologia delittuosa riconducibile agli stupefacenti viene stigmatizzata nel semestre in esame attraverso una serie di attività di contrasto che permettono di rilevare la capacità di introdurre con continuità diverse tipologie di stupefacente sul territorio nazionale, sviluppando traffici di droga in concorso con diversi coautori, italiani e stranieri, in particolare maghrebini e nigeriani, oppure in modalità più articolata, costituendosi in vere e proprie consorterie criminali strutturate.

Nel corso del semestre numerosi sono stati i **sequestri di stupefacente** a carico di corrieri albanesi in diverse aree della Penisola e con diverse modalità di occultamento e di trasporto, dall'autoarticolato proveniente dalla Grecia all'autovettura in transito per i valichi di frontiera terrestri, al mai tramontato gommone sulle spiagge salentine, oppure ai rinvenimenti in abitazioni trasformate in depositi e laboratori da taglio.

Dall'analisi documentale dell'attività illecita perpetrata in concorso con altre nazionalità, si evince la capacità dei criminali albanesi di farsi da tramite delle richieste del mercato nazionale, procacciando sia cocaina dai propri connazionali residenti nei Paesi europei di transito della stessa, segnatamente la Spagna ed i Paesi Bassi, sia l'eroina dalla madrepatria. Lo stupefacente in tal modo acquisito viene distribuito attraverso una pletora di distributori di diversa nazionalità, che appaiono appunto in mero concorso tra loro: in questi casi l'unico punto di contatto è costituito dal finalistico rapporto cedente-cessionario dello stupefacente.

La minor incidenza del reato associativo nei casi oggetto di approfondimento deriva probabilmente dal fatto che gli albanesi non hanno bisogno di ricorrere a tale profilo criminale in quanto hanno appreso un' autonoma capacità nelle fasi dell'acquisizione, spesso direttamente dal produttore, nonché nel trasporto, che li rende meno interessati alla successiva fase dello spaccio al minuto che richiede una più capillare presenza, un maggiore controllo del territorio ed una strutturazione organizzativa più incisiva.

E' peculiare invece che l'"*affectio societatis scelerum*" compaia in corrispondenza del compimento del traffico di stupefacenti con soggetti riconducibili alla criminalità